COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

8 giugno 2020

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 8 GIUGNO 2020

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



DISCARICA

Cava dei modicani, oggi un vertice all'ex Ap «Mancano le prospettive»

E' stata la segreteria generale della Cgil a chiedere un confronto con i Comuni su una questione complessa e che comporta costi esorbitanti per i cittadini.

MICHELE BARBAGALLO pag. VI

VITTORIA

La villa comunale riapre i cancelli finite le opere ripristino e pulizia

DANIELA CITINO pag. VI

RAGUSA

La festa del Sacro Cuore si dà all'arte e coinvolge i giovani con un concorso

ALESSIA GIAQUINTA pag. VII



ISPICA

Leontini a gamba tesa difende Serafino Arena e attacca la Giunta Muraglie

In un assaggio di campagna elettorale, il candidato a sindaco coglie la polemica scatenata dall'insulto all'assessore Ignaccolo e apre le ostilità con una dura nota

FRANCA ANTOCI pag. VII



Suona la campana parte la protesta

I sindacati non condividono le modalità di conclusione né quelle d'inizio a settembre dell'anno scolastico e oggi scendono in piazza Poste a Ragusa con un flash mob contro il decreto scuola

SERVIZI pagine IV e V

IL CONCORSO

«Caro diario... ti scrivo» compie 10 anni nel ricordo della prof Antonella

SERVIZIO pag. V



LA RIFLESSIONE

«Il mio ultimo giorno di scuola senza l'urlo di gioia degli studenti»

GIUSEPPE NATIVO pag. IV



LA SITUAZIONE

I contagi restano fermi a cinque Ora si aspetta l'esito dei tamponi

MICHELE BARBAGALLO pag. III





L'ECONOMIA

Il Superbonus e la voglia di ripartire «Facendo attenzione ai limiti esistenti»

CARMEL RICCOTTI LA ROCCA pag. II

L'ALLARME

Furti nei cantieri allarme della Cna «Il fenomeno è in crescita»

GIUSEPPE LA LOTA pag. II





LA PREVENZIONE

Contro gli incendi dal 15 giugno scende in campo il Corpo forestale

MICHELE FARINACCIO pag. II

LA GIUSTIZIA

Gli avvocati tornano sui tempi del Tribunale «Serve accelerare»

SALVO MARTORANA pag. III



La Sicilia

LA SITUAZIONE

Contagi fermi a cinque si aspetta l'esito dei tamponi

Non si registrano novità per quanto riguarda i dati statistici in provincia di Ragusa. Gli ultimi dati disponibili sono quelli dell'Asp che indicano 5 contagi attuali. Questa settimana se ne saprà di più in quanto arriveranno i risultati di vari tamponi. Intanto in Sicilia, e anche in provincia di Ragusa, è partito il protocollo sanitario "SiciliaSiCura" che è contenuto nella nuova ordinanza emanata dal presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci. Il documento, oltre all'applicazione digitale di assistenza sanitaria riservata a quanti arriveranno nell'Isola, non essendo né residenti o domiciliati, istituisce anche le Uscat (Unità sanitaria di continuità assistenziale turistica) e fornisce delle Linee guida per favorire la più ampia diffusione del Protocollo che sarà in vigore dall'otto giugno fino al prossimo 30 settembre.

I titolari delle società di gestione dei trasporti e di qualsiasi struttura ricettiva (anche a carattere extralberghiero) saranno chiamati a promuovere il sistema di registrazione sul sito siciliasicura.com. Spetterà al dipartimento della Protezione Civile regionale coordinare all' 800.458787, il call center per l'assistenza sui contenuti del protocollo "SiciliaSiCura". In particolare, agli utenti verranno erogati servizi in lingua italiana e inglese, con informazioni di natura sanitaria per i gestori delle attività produttive, nonché quelle per chi si registra. Settimanalmente verrà redatto un report sull'andamento degli ingressi in Sicilia.

MICHELE BARBAGALLO

APERTURE DOMENICALI

Confcommercio: «La questione merita di essere approfondita»

La Protezione civile della Regione Siciliana, con propria circolare n. 20 del 5 giugno ha precisato che tutti gli esercizi commerciali, compresi quelli di "vicinato", la cui chiusura è stata disposta con l'articolo 12 dell'ordinanza n. 22 del presidente della Regione Siciliana, hanno facoltà di aprire al pubblico anche nelle giornate domenicali a partire da domenica 7 giugno 2020, cioè ieri, e fino alla vigenza della citata ordinanza n. 22. A darne comunicazione anche il presidente provinciale Confcommercio Ragusa, Gianluca Manenti. Naturalmente le disposizioni riguardano pure l'area iblea. "Già da questa domenica, quindi – precisa Manenti – tutte le attività commerciali del territorio provinciale di Ragusa potranno aprire nel rispetto delle misure di contenimento del contagio e delle linee guida previste per le differenti attività commerciali. Vale la pena di chiarire che il tema delle aperture domenicali sarà ampiamente ridiscusso nei competenti tavoli. Sarà presidente il presidente regionale Francesco Picarella assieme al sottoscritto in qualità di vicepresidente regionale. Siamo certi che i grandi mutamenti scatenati dalla pandemia ci porteranno a trovare soluzioni condivise anche con le parti sociali al fine di armonizzare le norme che forse oggi non rispondono in pieno con le esigenze del mercato". Insomma, per Confcommercio è bene ridiscutere in maniera approfondita la problematica per evitare che possano esserci intoppi o equivoci di qualsiasi genere.

R. R.

La Sicilia

Discarica, nessuna prospettiva e l'autorizzazione non arriva

Cava dei modicani. Oggi il vertice al Libero consorzio comunale per fare il punto della situazione

Il segretario generale della Cgil Scifo: «Da una proroga all'altra siamo arrivati alla fase attuale dell'emergenza»

MICHELE BARBAGALLO

Trovare subito una soluzione per riattivare l'impianto di trattamento biologico meccanico della discarica di Cava dei Modicani. Oggi un tavolo tecnico convocato all'ex Provincia, su richiesta della Cgil Ragusa, per fare il punto della situazione alla luce del fatto che la Regione non ha ancora dato alcuna autorizzazione per quanto riguarda la valutazione ambientale. L'incontro è in programma per stamani alle 10,30 alla presenza dei sindaci, della commissione straordinaria del Comune di Vittoria nonché dei deputati regionali del territorio provinciale.

Come si ricorderà la Cgil di Ragusa ha tenuto un sit-in venerdì scorso avente come tema quello di accelerare i tempi per la dovuta documentazione legata al progetto del sito Cava dei Modicani o in subordine individuare un sito alternativo ad Alcamo dove sono costretti a confluire i Comuni di Vittoria, Chiaramonte Gulfi e Acate. In una nota della Cgil di Ragusa e della Fp Cgil di Ragusa si ricorda che "dal 30 aprile l'impianto di Trattamento Meccanico Biologico situato all'interno della discarica per rifiuti non pericolosi di contrada Cava dei Modicani a Ragusa, è chiuso al conferimento da parte dei Comuni della provincia di Ragusa. Questo impianto ha operato dal 2018 in forza di diverse ordinanze urgenti emanate dal Commissario Straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, fino all'ultima del gennaio 2020 con la quale si prorogavano i termini di operatività del sito fino al 30 aprile 2020. Nel contempo, la Regione Sicilia, e nello specifico il Dipartimento Regionale Acqua e Rifiuti, avrebbero dovuto procedere a rilasciare la dovuta certificazione sulla valutazione degli impatti ambientali connesse al progetto di adeguamento della struttura". Il progetto già esecutivo denominato "Copertura superficiale finale della discarica per rifiuti solidi urbani sita in c. da Cava dei Modicani nel Comune di Ragusa e riallocazione definitiva impianto Tmb e sua gestione" è bloccato da anni, in attesa del rilascio della documentazione sulla valutazione dell'impatto ambientale da parte della Regione Siciliana.

Il 22 marzo 2018, si svolse già un'apposita conferenza dei servizi, definita conclusiva, per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, relativa al progetto esecutivo per la copertura superficiale finale della discarica per rifiuti solidi urbani di contrada Cava dei Modicani. Tanti gli incontri tra Ssr Ato 7 Ragusa, il Governo regionale e i competenti della Regione Sicilia, diversi i solleciti, ma senza risultati, bensì sono prevalsi, ancora una volta, l'immobilismo della politica e della burocrazia, arrivando in questo modo allo scorso 30 aprile con la chiusura del sito al conferimento. Le conseguenze di tutto ciò sono gravi per i lavoratori dipendenti della Ssr Ato 7 di Ragusa costretti alla cassa integrazione pur avendo il lavoro, e i cittadini costretti a sostenere l'aumento dei costi di gestione del ciclo dei rifiuti dovuti al conferimento fuori provincia dei rifiuti, vista l'indisponibilità del sito ragusano. Mentre per quasi tutti i Comuni della provincia di Ragusa il conferimento è destinato alle discariche di Lentini ed Enna, per Vittoria, Acate e Chiaramonte la destinazione è la discarica di Alcamo. "Quest'ultima soluzione - sottolineano dalla Cgil guidata da Peppe Scifo - è la più critica per le gravi ricadute sui Comuni coinvolti poiché determina un incremento sostanziale dei costi a carico dei cittadini dovuti all'enorme distanza e di conseguenza all'impiego straordinario di lavoratori e mezzi. Le aziende di gestione della raccolta dovranno organizzare la trasferta dei rifiuti presso una destinazione distante circa 5/6 ore, prevedere l'impiego di mezzi e un organizzazione del lavoro straordinaria. Va considerato che per il tempo necessario alle operazioni di conferimento ad Alcamo, non può essere sufficiente un intero turno di lavoro. Si tratta di disagi enormi che colpiranno non solo i lavoratori e le imprese, ma soprattutto i Comuni e i cittadini ancora una volta costretti a sostenere costi elevatissimi per un servizio che diventa sempre più inefficiente. Non è possibile continuare in questo modo caricando i cittadini di costi esorbitanti, tra i più alti in Europa, e un ciclo della raccolta dei rifiuti segnato dall'inefficienza, dentro una logica emergenziale priva di prospettive".



Una vista dall'alto della discarica di Cava dei modicani

La Sicilia

«Sin da bambino con questa maglia stampata nel cuore»

Un fratello "idolo". «Con Peppe ci sentiamo spesso, ricordo tutti i suoi successi con il Catania. Sono convinto che diventerà un grande allenatore»

Ha ancora voglia di incantare, di divertirsi come il primo giorno tanti anni fa, insieme con i compagni di squadra di sempre. Oscar Mascara ha 34 anni, due splendidi figli e il Comiso nel cuore nella sua carriera di calciatore. «Tre anni fa - ammette - spinto dal tecnico Violante, decisi di riprendere, dopo un periodo di inattività di un anno e mezzo. Il richiamo del calcio mi ha riportato a indossare il mio numero 10 e di giocare con i miei storici compagni di squadra. I risultati sono sotto gli occhi di tutti. È tornato con il nuovo ciclo il grande entusiasmo».

Riportiamo la lancetta indietro nel tempo.
«Ho iniziato nel settore giovanile nel Comiso, mi allenava Roberto Callea. La prima squadra era in Eccellenza. Lo stadio era sempre esaurito. Quando finivo la scuola, mangiavo in fretta e furia per essere alle 2 al campo pronto a seguire l'allenamento».



Prima di diventare un punto di riferimento del Comiso non sono mancate nel professionismo le presenze importanti.
«Sono stato ingaggiato dall'Avellino, dove anni prima si era disimpegnato mio fratello Peppe. Feci le prime presenze tra i professionisti. Esordì a 18 anni in Coppa Italia contro l'Acireale».

Vittoria una tappa importante.
«Giocai con fior fiori di atleti, dopo che venni inserito in prima squadra. Un esempio? Vasari, Clemente e Piovaccari. Ad allenarci anche Francesco D'Arrigo, che anni dopo fu tecnico del Pontedera. L'anno dopo giocai in C2».

Si torna a casa.
«S'inizia il percorso a Comiso con giocatori di spessore come Fabio D'Agosta, Valentino Conti e Seby Catania, oggi tecnico della Sancataldese. Il valore della maglia era ed è molto forte».

La partita che rigiocherebbe?
«Comiso-Santa Croce otto anni fa, segnai su punizione, lo stadio era tutto esaurito. Partite che ti restano per sempre nel cuore».

Esperienza e gioventù il segreto del Comiso 2019-2020?
«I ragazzi corrono tanto, l'esperienza fa la differenza. La nostra squadra si è rivelata un mix vincente. Potevamo fare davvero bene, eravamo quinti e con sei giornate da giocare potevamo scrivere la storia».

I ricordi sono il sale dello spogliatoio.
«Ho giocato a casa mia praticamente da sempre (dai Pulcini a oggi 17 anni di calcio in casa). Anno più anno meno ci siamo il terzino sinistro e capitano Paolo Modica, il centrocampista Mirko Gurrieri, il portiere Maurizio Annese, difensore Stefano Fazio, attaccante Ivan Rimmaudo. I ricordi nello spogliatoio non mancano mai. Prima di ogni partita li raccontiamo, dopo il pranzo, anche ai più giovani».

Violante, dalle giovanili alla prima squadra.
«Fa giocare bene le squadre, è un tecnico molto attento, un grande lavoratore e ha una grinta fuori dal comune. Mi ero fermato per il matrimonio, tre anni fa mi chiese di riprendere. Ho ritrovato l'entusiasmo e oggi non so stare senza calcio».

In tutti questi anni anche una parentesi a S. Croce.
«Mi allettava giocare in quel gruppo che aveva giocatori di spessore e puntava a fare bene».

Borgese, una guida per molti comisani e non.
«Era un grande mister e un grande uomo. Un esempio per tutti. Era un professore di educazione fisica, cresceva i ragazzi da piccoli. Ti insegnava ad amare il calcio».

Otto gol (sei in campionato e due in Coppa) in questa stagione da copertina.
«Sono molto soddisfatto. Già in Coppa dimostrammo di fare bene con la vittoria a Licodia. Ma in campionato prendemmo consapevolezza con la vittoria di Pozzallo, legittimata da un girone d'andata dove chiudemmo con 25 punti».

Il Covid-19 vi ha spezzato un po' le ali.
«Non vediamo l'ora di ripartire di tornare a divertirci e di dire la nostra. Secondo me saremmo potuti arrivare a giocarci i play off».

Cosa rappresenta per lei suo fratello Giuseppe?
«Peppe è il mio idolo. Ancora oggi ci chiamiamo dopo ogni partita, gli racconto come giochiamo e le azioni dei gol. Ha fatto una carriera straordinaria. Ne ricordo di partite speciali, ma dal vivo una le batte tutte. Il Catania era in B, io ero in tribuna al Massimino. I rossazzurri vinsero 3-1 e lui segnò una tripletta al Mantova. Sono convinto che diventerà un grande allenatore».

La Sicilia

IN SICILIA

C'è un nuovo caso e Raffadali si blinda «Chi arriva qui deve comunicarlo»

PALERMO. La Sicilia non è ancora "covid free" ma l'epidemia si è pressoché arrestata e anzi sale il numero dei guariti mentre cala quello dei ricoverati. Il dato siciliano di ieri – con i dati diffusi dalla Protezione civile nazionale – è di un solo positivo (su 1553 test effettuati). Si tratta di un caso registrato a Raffadali con il paziente che è stato posto in isolamento domiciliare. Il bilancio parla anche di una persona morta (nel Messinese). Dall'inizio dell'epidemia i casi registrati in Sicilia sono stati 3451, ma ad oggi le persone contagiate sono 862 e 2312 quelle guarite. Il numero dei morti complessivo è arrivato a 277. In ospedale ci sono 49 persone e sette persone sono in terapia intensiva.

Negli ultimi giorni dunque gli unici casi sono arrivati da Marsala con le tre persone rientrate dal Nord Italia e risultate positive al test e un caso a Raffadali, con un uomo posto subito in isolamento. E proprio da Raffadali il sindaco Silvio Cuffaro, spinto dal "caso" che ha interessato il suo paese ha deciso di rompere gli indugi e di rafforzare la sorveglianza sanitaria.

Negli ultimi giorni dunque gli unici casi sono arrivati da Marsala con le tre persone rientrate dal Nord Italia e risultate positive al test e un caso a Raffadali, con un uomo posto subito in isolamento. E proprio da Raffadali il sindaco Silvio Cuffaro, spinto dal "caso" che ha interessato il suo paese ha deciso di rompere gli indugi e di rafforzare la sorveglianza sanitaria.

Il primo cittadino – che è fratello dell'ex presidente della Regione Salvatore Cuffaro – all'indomani della fine dell'obbligo della quarantena, ha infatti firmato un'ordinanza con la quale obbliga tutte le persone, in arrivo a Raffadali, provenienti da altre regioni, a comunicare l'arrivo in paese entro 48 ore. «La decisione, in controtendenza con l'ormai definitivo allentamento dei controlli e unica a livello regionale – ha scritto in una nota – scaturisce dalla necessità di continuare a garantire la salute dei cittadini raffadalesi che per tanti mesi hanno osservato con rigore le varie regole loro impartite a livello nazionale, regionale e comunale». L'amministrazione comunale «si riserva nel caso di soggetti provenienti da regioni ancora a rischio Covid, di sottoporli, senza alcun onere da parte loro, al test sierologico per motivi prudenziali».

Preoccupazione che nelle scorse ore è stata espressa anche dal sindaco di Marsala, Alberto Di Girolamo, che ha invocato «la quarantena» dopo i tre casi registrati nella sua città. «Sono tutte persone tornate a casa dalla Lombardia – aveva spiegato – e per tutelarci vanno ripristinati subito i test obbligatori». Ecco perché lo stesso sindaco ha lanciato un appello al presidente della Regione, Nello Musumeci: «Servono i test veloci da chi rientra dalle aree a rischio».

Giornale di Sicilia

Coronavirus, 759 guariti e dimessi in più rispetto a sabato

Calano i tamponi e i contagiati Sileri: «Fuori dalla fase acuta»

Scende a 53 il numero giornaliero dei decessi Il Veneto: «Zero nuovi infetti», poi la smentita

Matteo Guidelli

ROMA

Dopo l'impennata di venerdì, continua il calo dei nuovi contagiati dal Coronavirus in Italia: nelle scorse 24 ore i casi registrati sono 197, una settantina meno di sabato, e scende anche l'incremento delle vittime: 53 in più, un dato che non si registrava dal 2 marzo. «Siamo usciti dalla fase acuta - conferma il viceministro della Salute Pierpaolo Sileri -. Quella come l'abbiamo vissuta fino ai primi di maggio non c'è più e ora siamo in una fase di convivenza con il Covid 19, con una situazione che è molto sotto controllo grazie alle misure adottate».

In Sicilia (862 contagiati, -4 in un giorno) c'è da registrare il decesso di un uomo di 89 anni, risultato positivo al Covid-19, morto nell'ospedale «Cutroni Zodda» di Barcellona Pozzo di Gotto. Ne ha dato notizia il coordinamento per l'emergenza Coronavirus nell'area metropolitana di Messina. Una donna rientrata nel Ragusano da Milano è risultata positiva al Covid 19, durante i controlli effettuati dal dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria provinciale. La donna era già in quarantena e non evidenziava sintomi.

I numeri nazionali sono comunque positivi, anche se bisogna considerare che rispetto a venerdì sono stati fatti 23mila tamponi in meno: 615 attualmente positivi meno di sabato, altri 6 ricoveri in meno in terapia intensiva che fanno scendere il totale a 287 pazienti, i ricoverati con sintomi che per la prima volta dal 9 marzo tornano sotto i cinquemila e ora sono 4.864. Ancora, 759 guariti e dimessi in più rispetto a sabato, con il totale che è arrivato a 165.837, sei regioni con zero nuovi casi e ben 10 senza vittime: Marche, Campania, Trentino Alto Adige, Abruzzo, Umbria, Sardegna, Valle d'Aosta, Calabria, Basilicata e Molise.

Non c'è tra queste il Veneto nonostante il bollettino locale indichi zero morti. Secondo la Regione le vittime sono 1.954, lo stesso numero di sabato. Ma dal bollettino diffuso dalla Protezione civile, che riporta gli stessi dati che le Regioni inviano al ministero della Salute entro le 17, le vittime sono sì 1.954, ma si tratta di 5 in più di sabato, quando erano 1.949. Non solo: stando ai numeri «statali», c'è un nuovo caso in Veneto (da 19.182 a 19.183) mentre la Regione prima ha sostenuto di non avere nuovi contagiati e poi, correggendo, ha parlato di 3 casi, portando il totale a 19.186 sostenendo che si tratta di «dati che verranno inviati al ministero della Salute». Ma la confusione sui numeri è confermata anche dai dati di altre Regioni: il Piemonte, ad esempio, indica 7 nuove vittime ma nel bollettino regionale parla di zero morti nelle ultime 24 (dunque un riconteggio). L'Umbria, invece, nei dati diffusi a livello regionale parla di 1319 guariti e 37 attualmente positivi mentre nei dati nazionali ci sono 1.327 guariti e 29 positivi. L'incremento dei nuovi contagiati è in calo anche in Lombardia, ma se la Regione continua a fare una corsa a sé: dei 197 casi totali ce ne sono 125, il 63,4% del totale. E ci sono 21 dei 53 nuovi morti, il 39,6% di tutte le vittime in Italia. «Non vedo un problema Lombardia - dice però Sileri - anzi vedo numeri in calo, con terapie intensive vuote. I focolai possono essere ovunque e, nel caso, andranno prese misure di contenimento chirurgiche e mirate. Il viceministro grillino della Salute ha poi aperto al Mes. «In campo sanitario servono 20-25 miliardi rapidi per riforme strutturali, a partire dal personale, alzando gli stipendi» e dunque, se i soldi del Mes sono «senza vincoli e vantaggiosi, e arrivano anche in tempi rapidi. Allora va bene».

La mappa regionale
In Lombardia il 63,4% dei casi di tutta Italia
Un morto nel Messinese, ordinanza a Raffadali

E sulla fase 3 il sindaco di Raffadali, Silvio Cuffaro, all'indomani della fine dell'obbligo della quarantena, ha firmato un'ordinanza con la quale obbliga tutte le persone, in arrivo a Raffadali, provenienti da altre regioni, a comunicare l'arrivo in paese entro 48 ore. «La decisione, in controtendenza con l'ormai definitivo allentamento dei controlli e unica a livello regionale - si legge in una nota - scaturisce dalla necessità di continuare a garantire la salute dei cittadini raffadalesi che per tanti mesi hanno osservato con rigore le varie regole loro impartite a livello nazionale, regionale e comunale». L'amministrazione comunale «si riserva nel caso di soggetti provenienti da regioni ancora a rischio Covid, di sottoporli, senza alcun onere da parte loro, al test sierologico per motivi prudenziali».

La Sicilia

Meno contagi, 53 morti Sileri: «Siamo usciti dalla fase acuta»

Ma monito di Arcuri: «Saremo fuori dall'emergenza soltanto con il vaccino». Giallo sui numeri contraddittori del Veneto

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Dopo l'impennata di venerdì, continua il calo dei nuovi contagiati dal coronavirus in Italia: ieri i casi registrati erano 197, una settantina meno di sabato, ed è sceso anche l'incremento delle vittime: 53 in più, un dato che non si registrava dal 2 marzo. «Siamo usciti dalla fase acuta - conferma il viceministro della Salute, Pierpaolo Sileri -. Quella come l'abbiamo vissuta fino ai primi di maggio non c'è più e ora siamo in una fase di convivenza con il Covid 19, con una situazione che è molto sotto controllo grazie alle misure adottate». Ma ciò, come ricorda il commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri, non significa che l'emergenza è finita: «Se ne esce solo quando avremo il vaccino».

I numeri sono comunque positivi, anche se bisogna considerare che rispetto a venerdì sono stati fatti 23mila tamponi in meno: 615 positivi meno di sabato, altri 6 ricoveri in meno in terapia intensiva che fanno scendere il totale a 287 pazienti, i ricoverati con sintomi che per la prima volta dal 9 marzo tornano sotto i cinquemila e ora sono 4.864. Ancora, 759 guariti e dimessi in più rispetto a sabato, con il totale che è arrivato a 165.837, sei regioni con zero nuovi casi e ben 10 senza vittime: Marche, Campania, Trentino Alto Adige, Abruzzo, Umbria, Sardegna, Valle d'Aosta, Calabria, Basilicata e Molise.

Non c'è tra queste il Veneto nonostante il bollettino locale indichi zero morti. Secondo la Regione le vittime sono 1.954, lo stesso numero di sabato. Ma dal bollettino diffuso dalla Protezione civile, che riporta gli stessi dati che le Regioni inviano al ministero della Salute entro le 17, le vittime sono sì 1.954, ma si tratta di 5 in più di sabato, quando erano 1.949. Non solo: stando ai numeri "statali", c'è un nuovo caso in Veneto (da 19.182 a 19.183) mentre la Regione prima ha sostenuto di non avere nuovi contagiati e poi, correggendo, ha parlato di 3 casi, portando il totale a 19.186 sostenendo che si tratta di «dati che verranno inviati al ministero della Salute». Ma la confusione sui numeri è confermata anche dai dati di altre Regioni: il Piemonte, ad esempio, indica 7 nuove vittime ma nel bollettino regionale parla di zero morti nelle ultime 24 (dunque un riconteggio). L'Umbria, invece, nei dati diffusi a livello regionale parla di 1.319 guariti e 37 attualmente positivi mentre nei dati nazionali ci sono 1.327 guariti e 29 positivi.

L'incremento dei nuovi contagiati è in calo anche in Lombardia, ma se la Regione continua a fare una corsa a sé: dei 197 casi totali ce ne sono 125, il 63,4% del totale. E ci sono 21 dei 53 nuovi morti, il 39,6% di tutte le vittime in Italia. «Non vedo un problema Lombardia - dice però Sileri - anzi vedo numeri in calo, con terapie intensive vuote. I focolai possono essere ovunque e, nel caso, andranno prese misure di contenimento chirurgiche e mirate». Il viceministro grillino della Salute ha poi aperto al Mes. «In campo sanitario servono «20-25 miliardi rapidi per riforme strutturali, a partire dal personale, alzando gli stipendi» e dunque, se i soldi del Mes sono «senza vincoli e vantaggiosi, e arrivano anche in tempi rapidi. Allora va bene». Quel che è certo è che vanno risolti velocemente «i difetti e le carenze che negli ultimi anni hanno aggravato il Servizio sanitario nazionale».

A ROMA SALGONO A 37 I CASI AL SAN RAFFAELE

L'assessore regionale: «Contagio da operatori» La struttura: «Non è stato ancora accertato»

ROMA. Salgono i casi del cluster romano dell'Irccs San Raffaele che diventano 37 rispetto ai 31 di sabato. Ma l'assessore alla Sanità del Lazio, Alessio D'Amato, rassicura: «Al momento il focolaio è circoscritto e l'ipotesi maggiormente accreditata circa il caso indice è riferita ad alcuni operatori. Siamo però in attesa delle conclusioni dell'audit. La gestione del focolaio è stata tempestiva e al momento è sotto controllo, ma non dobbiamo abbassare la guardia». Una tesi, quella dell'origine del focolaio, ribadita anche dal commissario straordinario della Asl Roma 3, Giuseppe Quintavalle che parla di un contagio «riferibile ad alcuni operatori della struttura anche perché, secondo l'ordinanza regionale del 18 aprile 2020, i pazienti ammessi nella struttura, oltre ad essere sottoposti ad un adeguato distanziamento e all'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale, devono per 14 giorni essere posti in isolamento precauzionale».

Ma la struttura sanitaria, da sabato "zona rossa" e isolata con un cordone sanitario, non ci sta e replica in modo energico alle conclusioni «delle comunicazioni regionali». «Il San Raffaele di Roma in relazione alle notizie di stampa sull'origine del contagio di alcuni pazienti ed operatori smentisce che ne sia stata accertata la effettiva provenienza ed in particolare che siano stati i propri operatori la causa della diffusione del virus all'interno della struttura in quanto è ancora in corso l'indagine epidemiologica alla quale la direzione sanitaria sta prestando la massima collaborazione». E passa al contrattacco aggiungendo nella stessa nota che «dai dati in possesso della struttura e messi a disposizione della Asl sembra emergere una origine derivata dall'invio di pazienti già positivi da parte di alcuni presidi ospedalieri come appare possibile anche dagli approfondimenti che sarebbero stati disposti dalla Asl nei confronti di tali presidi».

Comunque nessun allarme sembra emergere dal nuovo cluster. «Al momento i casi positivi sono stati tutti trasferiti dalla struttura e rimaniamo in attesa dell'esito degli ultimi tamponi», aggiunge l'assessore D'Amato.

Giornale di Sicilia

Di Maio «anticipa» le mosse con il patto sull'export

Conte e il piano per la ripartenza, ma con il Pd resta la tensione

Tra gli spunti chiave per gli Stati generali: semplificazioni, infrastrutture e investimenti

Michele Esposito

ROMA

Due giorni al lavoro, lontano dai riflettori, per presentarsi alla riunione di maggioranza prevista nelle prossime ore con una bozza di piano concreta. Giuseppe Conte punta tutto sugli Stati Generali dell'economia, nonostante l'offensiva del Pd, gli attacchi di Confindustria e il «no» al dialogo arrivato da Fdi-Lega. «L'urgenza di agire non è un mio capriccio», è il messaggio che Conte manda ai Dem, provando ad accelerare su almeno due-tre macro-temi: dalla semplificazioni al rilancio delle infrastrutture e agli incentivi per gli investimenti.

Proprio le semplificazioni e lo sblocca-cantieri dovrebbero essere oggetto del prossimo decreto del governo. Sarà questo il primo atto del «piano della Rinascita» che ha in mente Palazzo Chigi. Non sarà facile anche perché, come ragionava il premier già alcuni giorni fa, il dl andrà a toccare gangli della burocrazia difficilmente sradicabili. Di fronte alle rimostranze emerse dal Pd, tuttavia, Conte sceglie di tirar dritto. Puntando forse su due fattori: il favore del consenso, ancora molto alto; e la possibile reazione che una sua defenestrazione potrebbe innescare in una parte della maggioranza. «C'è da pensare che dietro il disappunto Pd ci sia la bieca intenzione di sfilargli la poltrona usando a pretesto l'immobilismo che vogliono essi stessi creare», ipotizza la senatrice M5S Barbara Lezzi.

Certo, mai come nella fase 3 a Conte toccherà fare l'equilibrista. Oggi la Direzione del Pd, guidata dal segretario Nicola Zingaretti, tornerà sulla questione Stati Generali aumentando il raggio d'azione del pressing Dem su Conte e il M5S. «L'importante è che «siano un inizio e non una falsa partenza. Bisogna arrivare all'appuntamento per usare i fondi Ue con idee chiare», avverte il vice segretario Pd Andrea Orlando. «Cambio premiership? Voci che respingiamo» ha detto il vicesegretario del Pd. «È un modo di occupare il tempo libero non produttivo» e annuncia che si parlerà «di cose più serie, su come siamo in grado di ridurre la burocrazia, su come siamo in grado di dare una mano alle imprese che devono ripartire, e su come siamo in grado di dire una parola chiara ai lavoratori che rischiano di perdere il lavoro».

Il M5S, nel frattempo, fa scudo al premier ma, con Luigi Di Maio, in qualche modo «anticipa» un primo assaggio del piano riforme convocando alla Farnesina, questa mattina, mezzo governo (da Gualtieri a Franceschini a Pisano) Regioni e imprese per il «patto per l'export e il Made in Italy». «C'è un grande lavoro di squadra, c'è il massimo sforzo della Farnesina, ma c'è anche la grande sinergia con gli altri ministeri», sottolinea Di Maio che, si spiega, mette così sul tavolo il primo «piano concreto» sul rilancio dell'economia.

Cinque Stelle
La senatrice Lezzi: «C'è chi vuole sfilare la poltrona al premier usando un pretesto»

Italia Viva
Renzi: «Polemiche incomprensibili, bisogna dare una prospettiva al Paese»

Gli Stati Generali, probabilmente da giovedì al weekend, vedranno al tavolo governo, parti sociali, associazioni di categoria e personalità varie e si preannunciano come uno «start» al piano di riforme. E Conte sarà chiamato da un lato a correre e dall'altro a parare le crescenti spinte centripete nella maggioranza. Spinte che, dal dossier Autostrade al Mes, hanno alcuni snodi cruciali sebbene, proprio sul fondo Salva-Stati, il «sì» di Roberta Lombardi e del viceministro Pier Paolo Sileri oggi aprano uno squarcio nel muro pentastellato.

«In tutti questi mesi ho sentito dire in continuazione: Conte cade. Ma come si vede e si vedrà, non è così», assicura il premier. E, in queste ore, Conte sembra trovare una sponda inattesa. Quella di Matteo Renzi definisce «incomprensibili» le polemiche del Pd e invita tutti a passare ai fatti quasi «investendo» Silvio Berlusconi del ruolo di «responsabile». Il leader di FI, da qualche giorno, ha in effetti dato una sterzata alla sua opposizione aprendo al dialogo con il governo senza, tuttavia, neppure accennare al suo ingresso in maggioranza. Ingresso che, pur avendo il placet di Conte, non incasserebbe mai il sì del Movimento preoccupati dalla reazione che una simile svolta avrebbe sul loro elettorato. Aprire il confronto all'opposizione? «Certo», dice il leader di Italia viva che poi si sofferma sulle mosse del presidente di FI: «Berlusconi sul Mes e non solo sul Mes si sta muovendo con grande senso di responsabilità». Per Renzi in ogni caso il governo non rischia. «Serve uno scacco matto alla paura e alla disoccupazione», taglia corto.

Intanto il ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano su Twitter ha rinunciato a partecipare ad un meeting sul ruolo delle città intermedie nella ricostruzione dell'Italia dopo la pandemia in programma domani, che vedeva la partecipazione a distanza di almeno una quindicina di relatori - sindaci, docenti universitari, esperti - tutti di sesso maschile: «Me ne accorgo solo ora, è l'immagine non di uno squilibrio ma di una rimozione di genere. Mi scuso con gli organizzatori e i partecipanti ma la parità di genere va praticata anche così: chiedo di togliere il mio nome dalla lunga lista. Spero in un prossimo confronto. Non dimezzato però».

La Sicilia

Conte, gli Stati Generali contro tutti «Serve un super piano economico»

Serie di no. Pd, Confindustria e opposizioni contestano il progetto del premier

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Due giorni al lavoro, lontano dai riflettori, per presentarsi alla riunione di maggioranza prevista nelle prossime ore con una bozza di piano concreta. Giuseppe Conte punta tutto sugli Stati Generali dell'economia, nonostante l'offensiva del Pd, gli attacchi di Confindustria e il «no» al dialogo arrivato da Fdi-Lega. «L'urgenza di agire non è un mio capriccio», è il messaggio che Conte manda ai Dem, provando ad accelerare su almeno due-tre macro-temi: dalla semplificazioni al rilancio delle infrastrutture e agli incentivi per gli investimenti.

Proprio le semplificazioni e lo sblocca-cantieri dovrebbero essere oggetto del prossimo decreto del governo. Sarà questo il primo atto del Piano della Rinascita che ha in mente Palazzo Chigi. Non sarà facile anche perché, come ragionava il premier già alcuni giorni fa, il dl andrà a toccare gangli della burocrazia difficilmente sradicabili. Di fronte alle rimostranze emerse dal Pd, tuttavia, Conte sceglie di tirar dritto. Puntando forse su due fattori: il favore del consenso, ancora molto alto; e la possibile reazione che una sua defenestrazione potrebbe innescare in una parte della maggioranza. «C'è da pensare che dietro il disappunto Pd ci sia la bieca intenzione di sfilargli la poltrona usando a pretesto l'immobilismo che vogliono essi stessi creare», ipotizza la senatrice M5S Barbara Lezzi.

Certo, mai come nella fase 3 a Conte toccherà fare l'equilibrista. Domani la Direzione del Pd tornerà sulla questione Stati Generali aumentando il raggio d'azione del pressing Dem su Conte e il M5S. «L'importante è che «siano un inizio e non una falsa partenza. Bisogna arrivare all'appuntamento per usare i fondi Ue con idee chiare», avverte il vice segretario Pd Andrea Orlando, che definisce il cambio premiership come «voci che respingiamo». Il M5S, nel frattempo, fa scudo al premier ma, con Luigi Di Maio, in qualche modo "anticipa»



un primo assaggio del piano riforme convocando alla Farnesina, domani mattina, mezzo governo (da Gualtieri a Franceschini a Pisano) Regioni e imprese per il «patto per l'export e il Made in Italy». «C'è un grande lavoro di squadra, c'è il massimo sforzo della Farnesina, ma c'è anche la grande sinergia con gli altri ministeri», sottolinea Di Maio che, si spiega, mette così sul tavolo il primo «piano concreto» sul rilancio dell'economia.

Gli Stati Generali, probabilmente da giovedì al weenkend, vedranno al tavolo governo, parti sociali, associazioni di categoria e personalità varie e si preannunciano come uno "start» al piano di riforme. E Conte sarà chiamato da un lato a correre e dall'altro a parare le crescenti spinte centripete nella maggioranza. Spinte che, dal dossier Autostrade al Mes, hanno alcuni snodi cruciali sebbene, proprio sul fondo Salva-Stati, il «sì» di Roberta Lombardi e del viceministro Pier Paolo Sileri oggi aprano uno squarcio nel muro pentastellato.

«In tutti questi mesi ho sentito dire in continuazione: Conte cade. Ma come si vede e si vedrà, non è così», assicura il premier nello stesso giorno in cui il presidente Sergio Mattarella, in un occasione del 50/o anniversario delle prime elezioni Regionali, torna evocare unità e superamento dei conflitti istituzionali. E, in queste ore, Conte sembra trovare una sponda inattesa. Quella di Matteo Renzi definisce "incomprensibili» le polemiche del Pd e invita tutti a passare ai fatti quasi «investendo» Silvio Berlusconi del ruolo di "responsabile». Il leader di FI, da qualche giorno, ha in effetti dato una sterzata alla sua opposizione aprendo al dialogo con il governo senza, tuttavia, neppure accennare al suo ingresso in maggioranza. Ingresso che, pur avendo il placet di Conte, non incasserebbe mai il sì del Movimento preoccupati dalla reazione che una simile svolta avrebbe sul loro elettorato.